



RAPPORTO ANNUALE 2025

La situazione del Paese

Sintesi presentata da
Francesco Maria Chelli
Presidente dell'Istat

MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 2025
ROMA
PALAZZO MONTECITORIO



ECONOMIA E AMBIENTE

L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA

Nel 2024 l'economia italiana ha continuato a espandersi a un ritmo moderato.

L'andamento dell'attività ha risentito della debolezza della domanda interna e del ridotto apporto della domanda estera netta.

+0,7% CRESCITA DEL PIL
NEL 2024

+0,4% CRESCITA DEI
CONSUMI DELLE FAMIGLIE

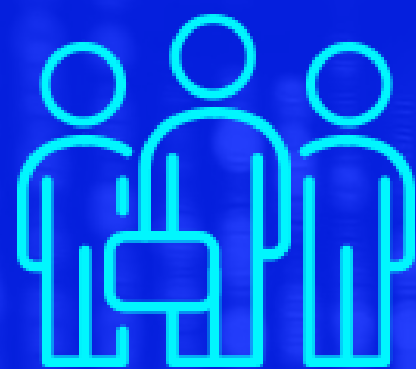
+0,5% CRESCITA DEGLI
INVESTIMENTI

LE PROSPETTIVE A BREVE

Le stime preliminari del Pil indicano una crescita congiunturale dello 0,3 per cento per il primo trimestre del 2025.

Per l'Italia, i principali organismi nazionali e internazionali prevedono il mantenimento o una lieve diminuzione del ritmo di crescita dello scorso biennio.

I fattori di incertezza riguardano l'evoluzione del commercio globale, la possibile ripresa dell'inflazione, il buon esito degli investimenti finanziati dal PNRR.



OCCUPATI

NEL 2024

23,9 milioni

Aumentano dell'1,5%,
una crescita più contenuta
rispetto al 2023,
prevalentemente riconducibile
alla componente
a tempo indeterminato.

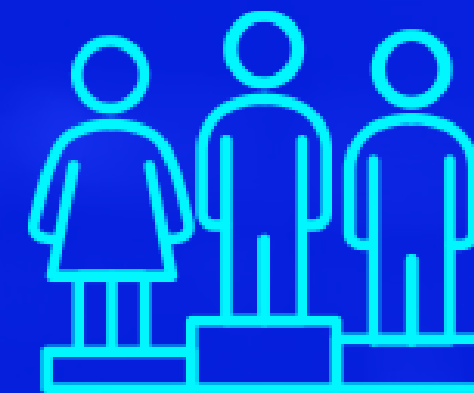


TASSO DI OCCUPAZIONE

15-64 ANNI

62,2%

Aumenta di 3,2 punti percentuali
rispetto al 2019, ma resta
il più basso d'Europa.
Crescita maggiore dai 45 anni
in su e tra i laureati.



DIVARIO DI GENERE

NEL TASSO DI OCCUPAZIONE

17,8 punti percentuali

Resta stabile rispetto al 2023,
diminuisce fra Nord
e Mezzogiorno
(da 23,1 nel 2023
a 20,4 punti nel 2024).

LA DINAMICA DEI PREZZI

Nel 2024 si è consolidato il processo di disinflazione.

La dinamica dei prezzi ha mostrato tuttavia una moderata ripresa a partire dalla seconda parte dell'anno.

Nell'ultimo biennio, le retribuzioni hanno iniziato a recuperare in termini reali ma in misura insufficiente a coprire il ritardo maturato negli anni precedenti.

+1,1%

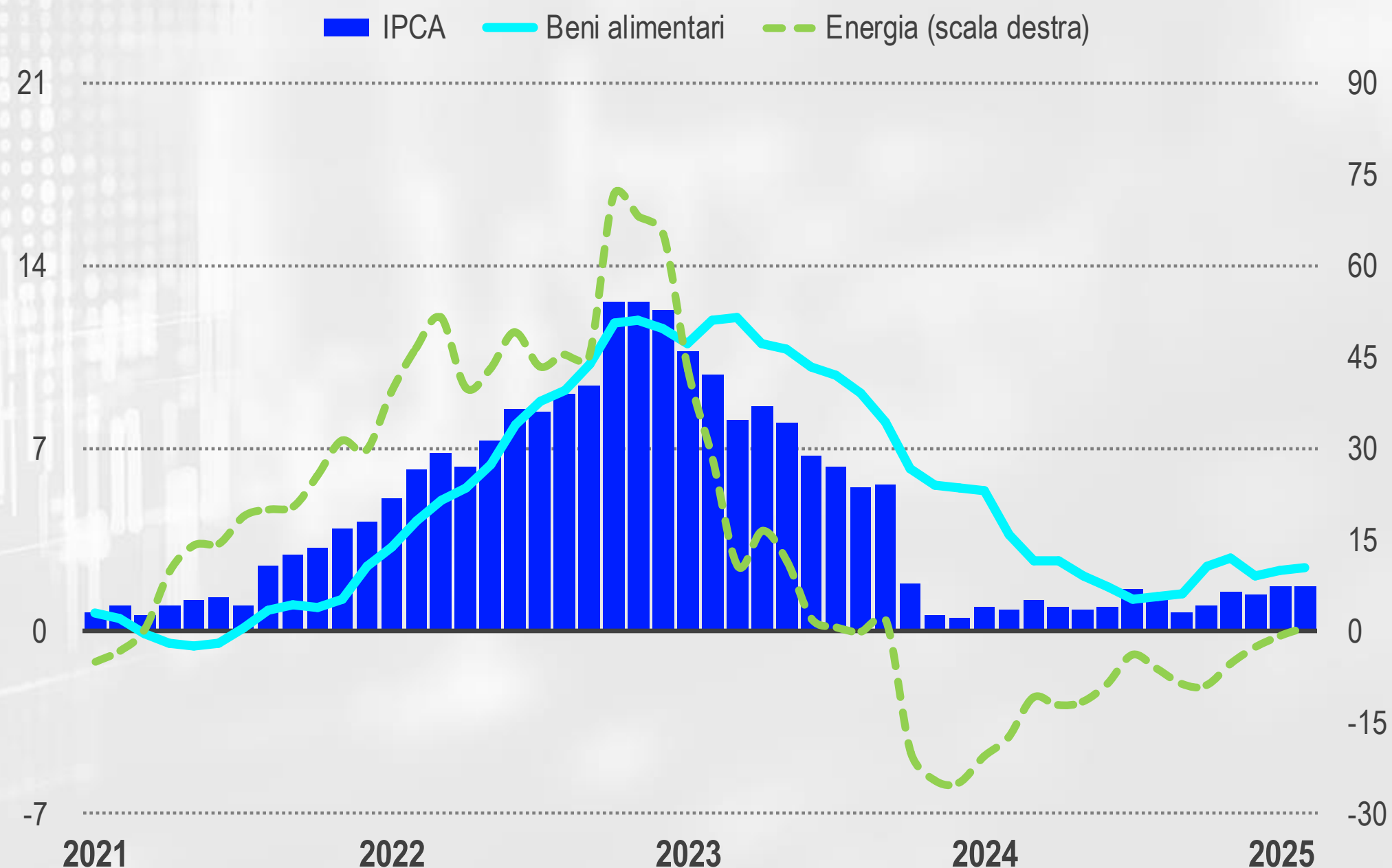
VARIAZIONE MEDIA ANNUA DELL'INDICE ARMONIZZATO DEI PREZZI AL CONSUMO (IPCA) NEL 2024

+1,8%

INFLAZIONE ACQUISITA PER IL 2025 AD APRILE

INFLAZIONE AL CONSUMO IN ITALIA

Gennaio 2021-Febbraio 2025 (IPCA), variazioni percentuali tendenziali



Fonte: Istat, Indagine sui prezzi al consumo

IL CAMBIAMENTO STRUTTURALE

Nell'ultimo decennio la crescita modesta dell'economia ha risentito di condizioni macroeconomiche non favorevoli.

Alcune caratteristiche strutturali del sistema produttivo, come la ridotta dimensione media delle imprese e la specializzazione orientata su produzioni a minore contenuto tecnologico, hanno rappresentato un freno all'espansione.

39,8% RISORSE UMANE IN SCIENZA
E TECNOLOGIA SUL TOTALE
DEGLI OCCUPATI NEL 2023

0,8% INTENSITÀ DI SPESA IN R&S
NELLE IMPRESE NEL 2023
DEL PIL



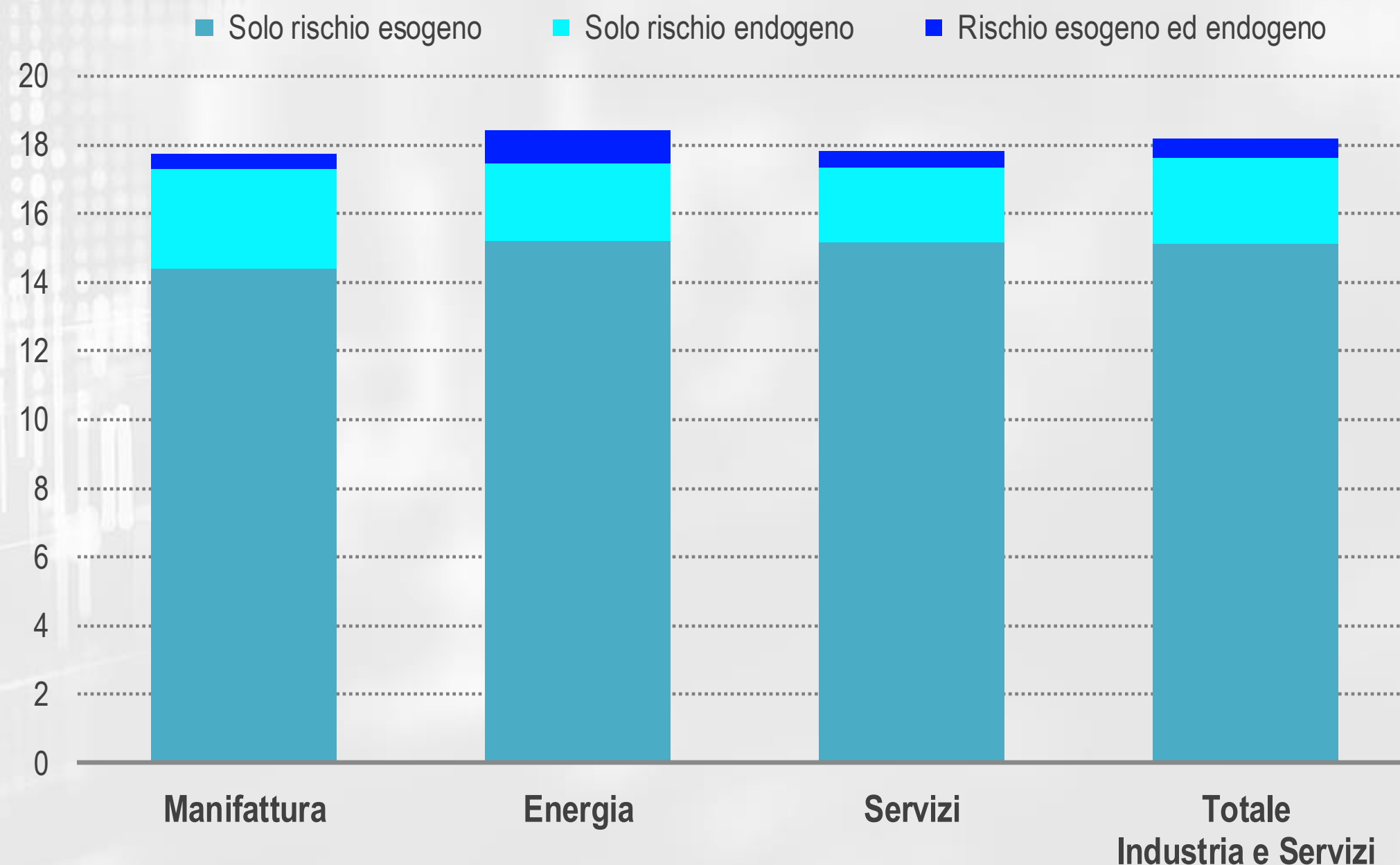
LA FRAGILITÀ DEI TERRITORI E LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

L'aumento di frequenza degli eventi estremi in Italia ha un impatto significativo sulle attività economiche.

Nel 2022 il 18,2 per cento del valore aggiunto di industria e servizi era prodotto in unità locali ubicate in territori esposti a rischi naturali di frane (considerati esogeni) e/o a sismicità elevata (considerati endogeni).

VALORE AGGIUNTO DI INDUSTRIA E SERVIZI PRODOTTO DALLE UNITÀ LOCALI RESIDENTI PER TIPOLOGIA DI RISCHIO NATURALE

Anno 2022, valori percentuali



Fonte: Istat, Frame territoriale;
ISPRA e Dipartimento per la Protezione civile



POPOLAZIONE E SOCIETÀ



POPOLAZIONE RESIDENTE

AL 1° GENNAIO 2025

58.934.177

In calo di 37mila persone rispetto alla stessa data dell'anno precedente.



TASSO DI FECONDITÀ

1,18 figli per donna

La natalità continua a diminuire. Nel 2024 si sono registrate solo 370mila nascite e la fecondità ha toccato il minimo storico.



ESPATRI DI 25-34ENNI LAUREATI

21mila

Nel 2023 aumentano gli espatri tra i giovani 25-34enni laureati. In dieci anni la perdita netta è di 97mila giovani laureati.

IL QUADRO DEMOGRAFICO

Il 2024 ha segnato la fine della crisi di mortalità legata alla pandemia.

L'Italia si conferma fra i Paesi più longevi.

La struttura per età riflette l'invecchiamento della popolazione.

83,4
ANNI

SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA
NEL 2024

4,6
MILIONI

PERSONE
ULTRAOTTANTENNI

23,5
MILA

PERSONE
ULTRACENTENARIE

LE STRUTTURE FAMILIARI

Le famiglie stanno diventando sempre più piccole e si diffondono nuove forme familiari.

Aumentano le persone che vivono da sole, soprattutto fra gli anziani.

I giovani restano in famiglia più a lungo dei loro coetanei europei, ritardando le tappe verso l'età adulta.

39,7%

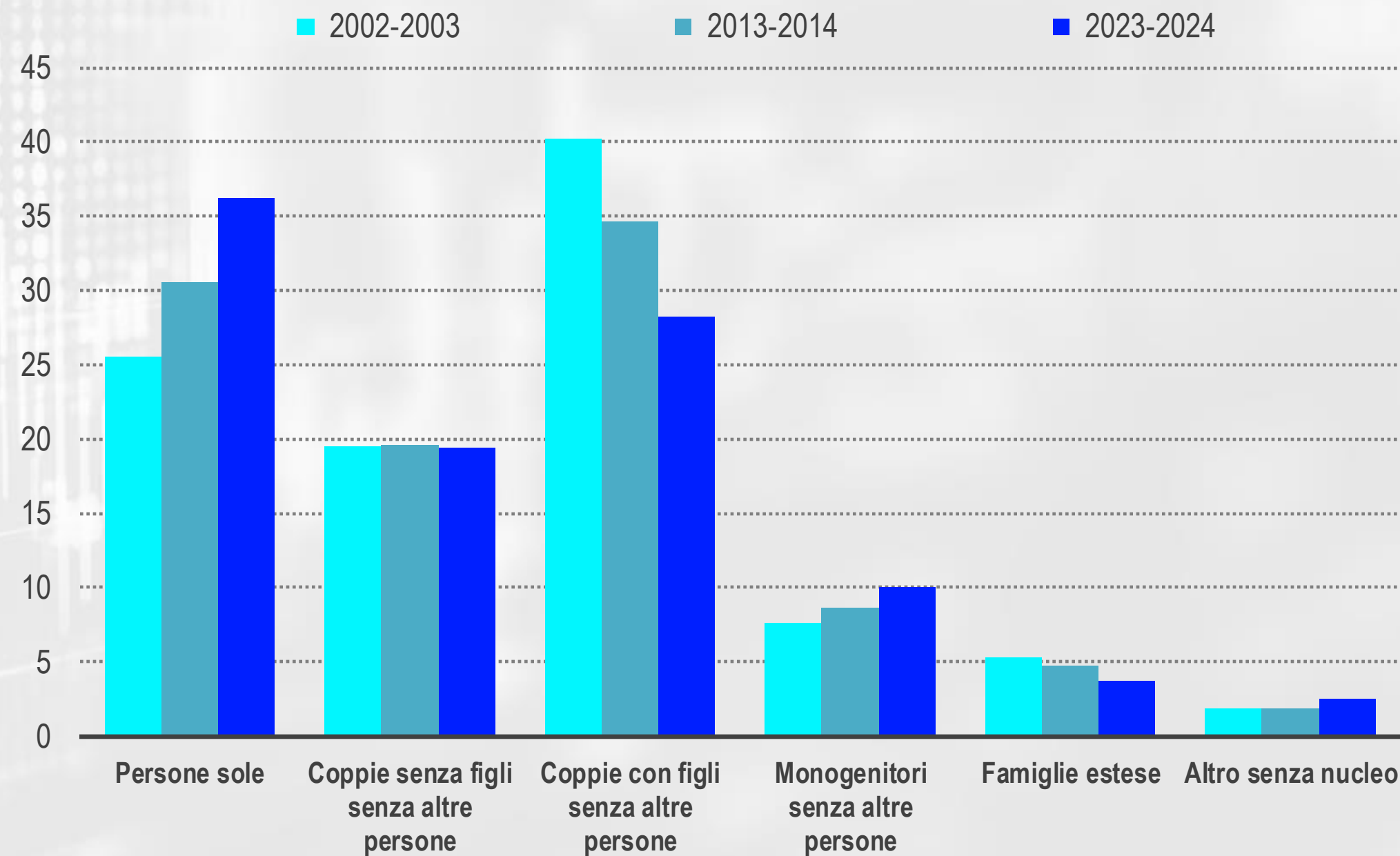
ULTRASETTANTACINQUENNI
CHE VIVONO DA SOLI
NEL 2023-2024

63,3%

GIOVANI TRA 18 E 34 ANNI
CHE CONTINUANO A VIVERE
NELLA FAMIGLIA DI ORIGINE
NEL 2024

FAMIGLIE PER TIPOLOGIA

Anni 2002-2003, 2013-2014, 2023-2024, valori per 100 famiglie



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana

LE CONDIZIONI DI SALUTE

Il primato di longevità del nostro Paese si deve anche ai livelli contenuti del tasso di mortalità evitabile, il secondo più basso d'Europa.

Rispetto agli altri principali paesi europei, negli ultimi dieci anni si è ridotta in misura meno consistente la componente trattabile, associata alla capacità del sistema sanitario di diagnosticare e curare tempestivamente.



LA RINUNCIA ALLE CURE

Le criticità nell'accesso ai servizi sanitari si manifestano anche con la rinuncia a visite o esami clinici necessari, dovuta a motivi economici, organizzativi o legati all'offerta. Rinunciano alle cure soprattutto le donne e i 45-54enni.

9,9% POPOLAZIONE CHE HA
RINUNCIATO ALLE CURE NEL 2024

6,8% HA RINUNCIATO A CAUSA DELLE
LISTE D'ATTESA

5,3% HA RINUNCIATO A CAUSA DI
DIFFICOLTÀ ECONOMICHE



UNA SOCIETÀ PER TUTTE LE ETÀ



LA NUZIALITÀ DELLE GENERAZIONI

Negli ultimi quarant'anni i matrimoni in Italia sono costantemente diminuiti.

È un segno della cosiddetta seconda transizione demografica, iniziata dagli anni Settanta, che ha trasformato profondamente i modelli familiari.

NATE NEL
1933
13%

NATE NEL
1983
42%

DONNE
NON SPOSATE
ENTRO
I 40 ANNI



LA FECONDITÀ DELLE GENERAZIONI

La fecondità bassa e tardiva è l'altro tratto distintivo della seconda transizione.

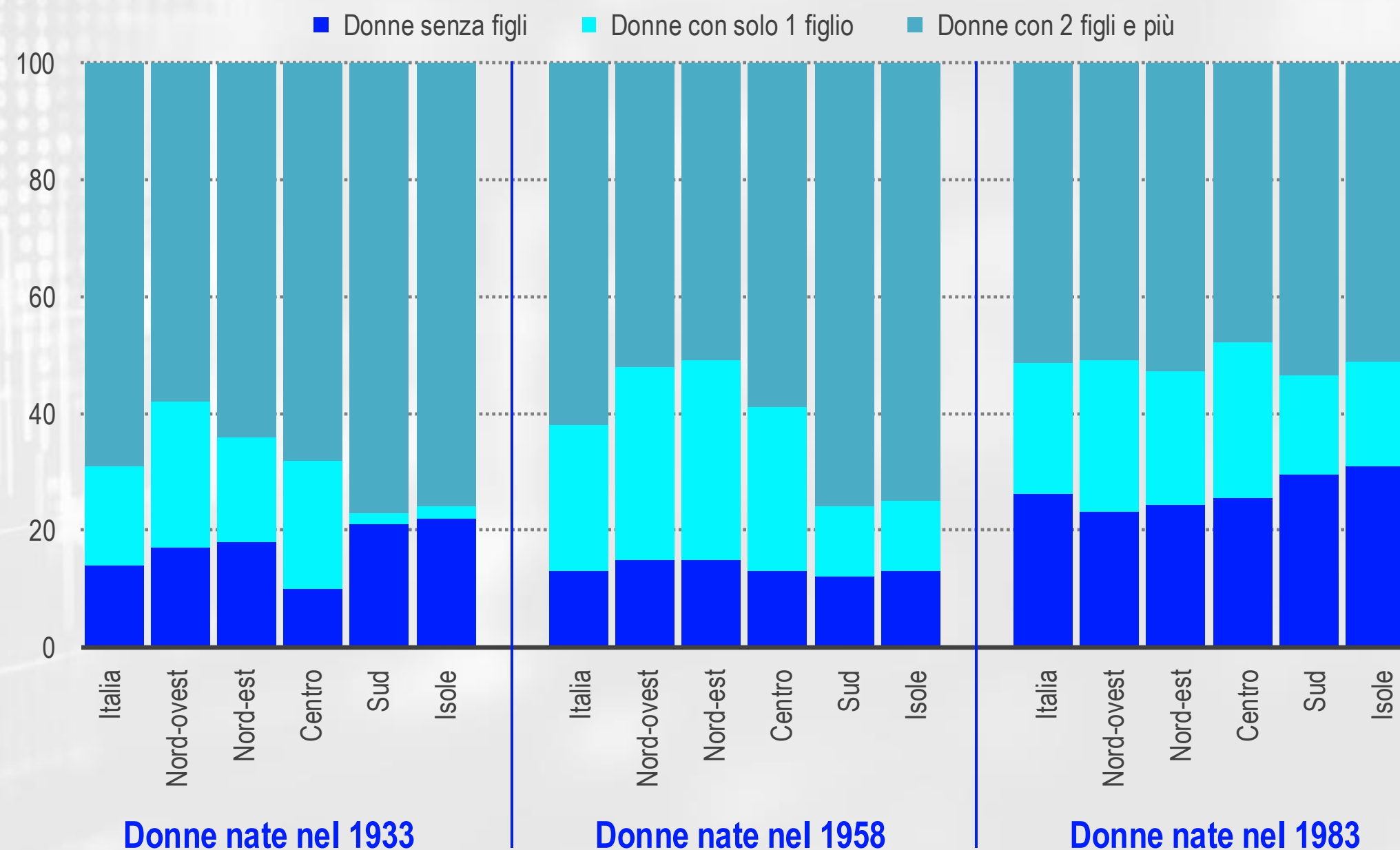
Fra le generazioni di donne che hanno concluso la loro storia riproduttiva si osserva una riduzione costante del numero medio di figli e un'accentuata posticipazione dell'età alla nascita del primo figlio.

26% DONNE SENZA FIGLI
NATE NEL 1983

29,1 ETÀ MEDIA ALLA NASCITA DEL
PRIMO FIGLIO PER LE
ANNI NATE NEL 1970

DONNE PER NUMERO DI FIGLI PER GENERAZIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

Generazioni 1933, 1958 e 1983, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione delle nascite; Tavole di fecondità regionale

I “NUOVI” ANZIANI

Grazie all'aumento della longevità e al miglioramento delle condizioni di vita, a 65 anni molte persone vivono oggi in buona salute, partecipando attivamente alla società.

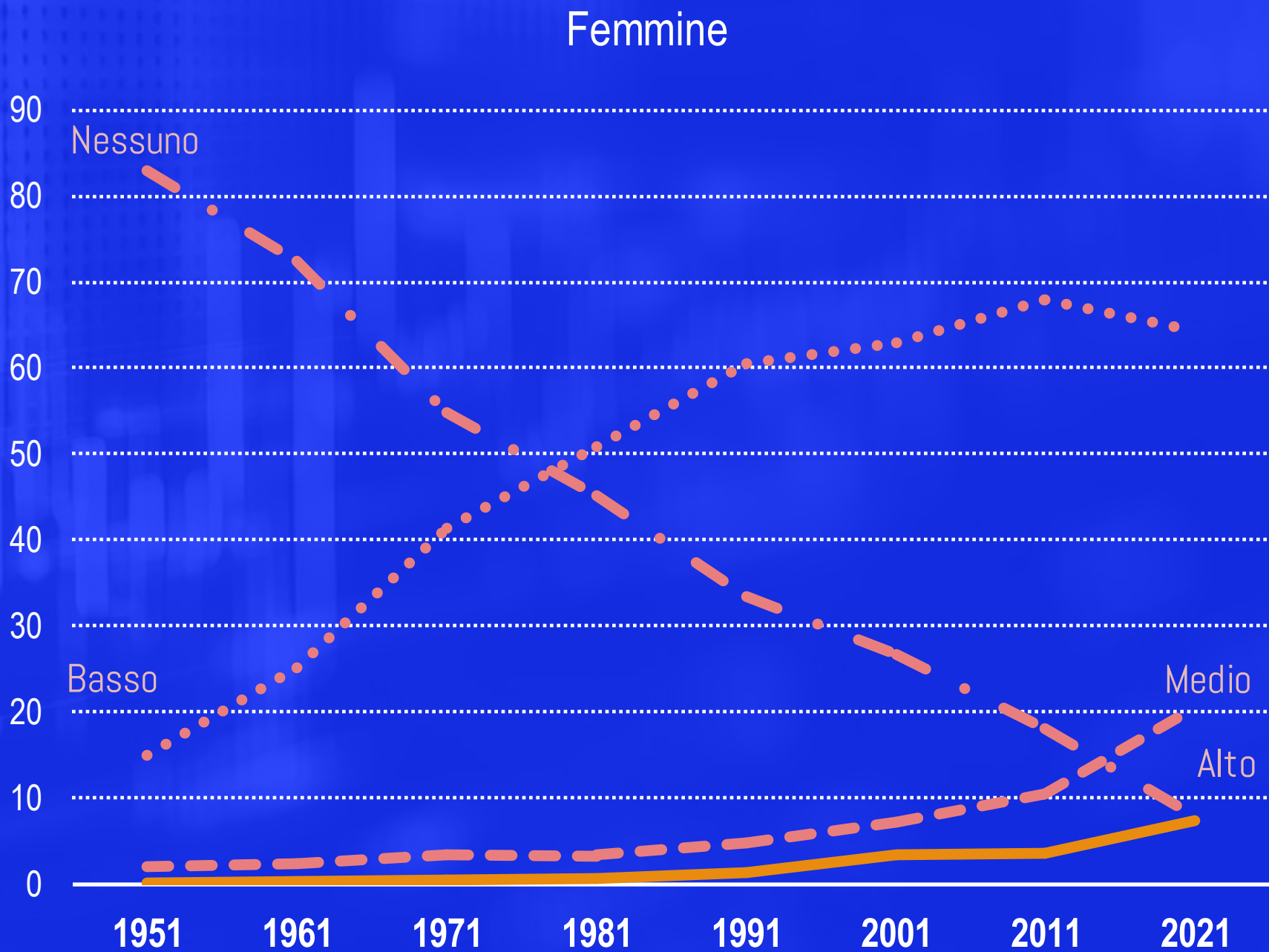
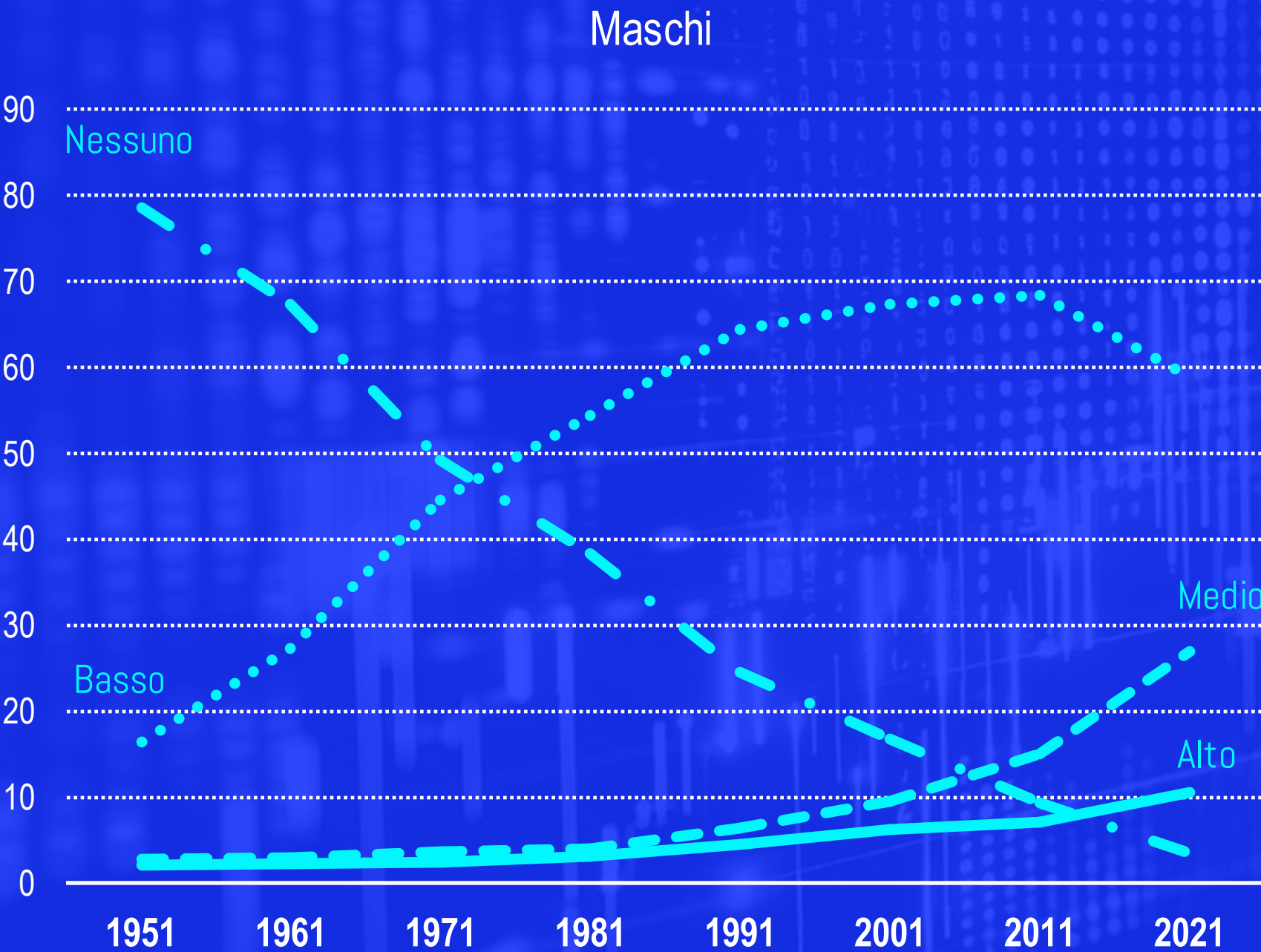
Usando un approccio dinamico, la soglia di ingresso nella vecchiaia si sposterebbe a 74 anni per gli uomini e 75 per le donne.

L'aumento della longevità complessiva tuttavia non sempre si traduce in anni vissuti in buona salute.



POPOLAZIONE DI 65 ANNI E PIÙ PER SESSO E LIVELLO DI ISTRUZIONE

Anni 1951, 1961, 1971, 1981, 1991, 2001, 2011 e 2021, valori percentuali



Fonte: Istat, Censimenti generali della Popolazione e delle abitazioni e Censimento permanente della Popolazione e delle abitazioni

I TERRITORI E LE SFIDE DI UNA SOCIETÀ LONGEVA

Sempre più anziani vivono e continuano a invecchiare rimanendo al proprio domicilio.

Le maggiori criticità emergono nei territori più fragili, dove la presenza di anziani soli o in coppie senza figli è più frequente e si dirada la rete di persone su cui poter contare.



I CAMBIAMENTI NELLE GENERAZIONI

Nel Rapporto si analizzano le principali trasformazioni degli stili di vita tra le generazioni, dalle condizioni di salute alla partecipazione culturale, all'uso delle tecnologie digitali.

I nati dagli anni Cinquanta in poi hanno beneficiato di migliori condizioni di vita e accesso ai servizi, ritardando fragilità e limitazioni funzionali.

Nuove criticità emergono per tutte le generazioni.





SISTEMA ECONOMICO E GENERAZIONI

L'ISTRUZIONE E LE OPPORTUNITÀ ECONOMICHE

L'istruzione si conferma il fattore più importante nell'ampliare le opportunità delle diverse generazioni.

Il premio dell'investimento nell'istruzione, che riguarda oggi una quota maggiore di adulti, ha attenuato la caduta del reddito reale negli ultimi venti anni.

La crescita dell'occupazione femminile ha compensato a livello familiare la riduzione dei redditi individuali.

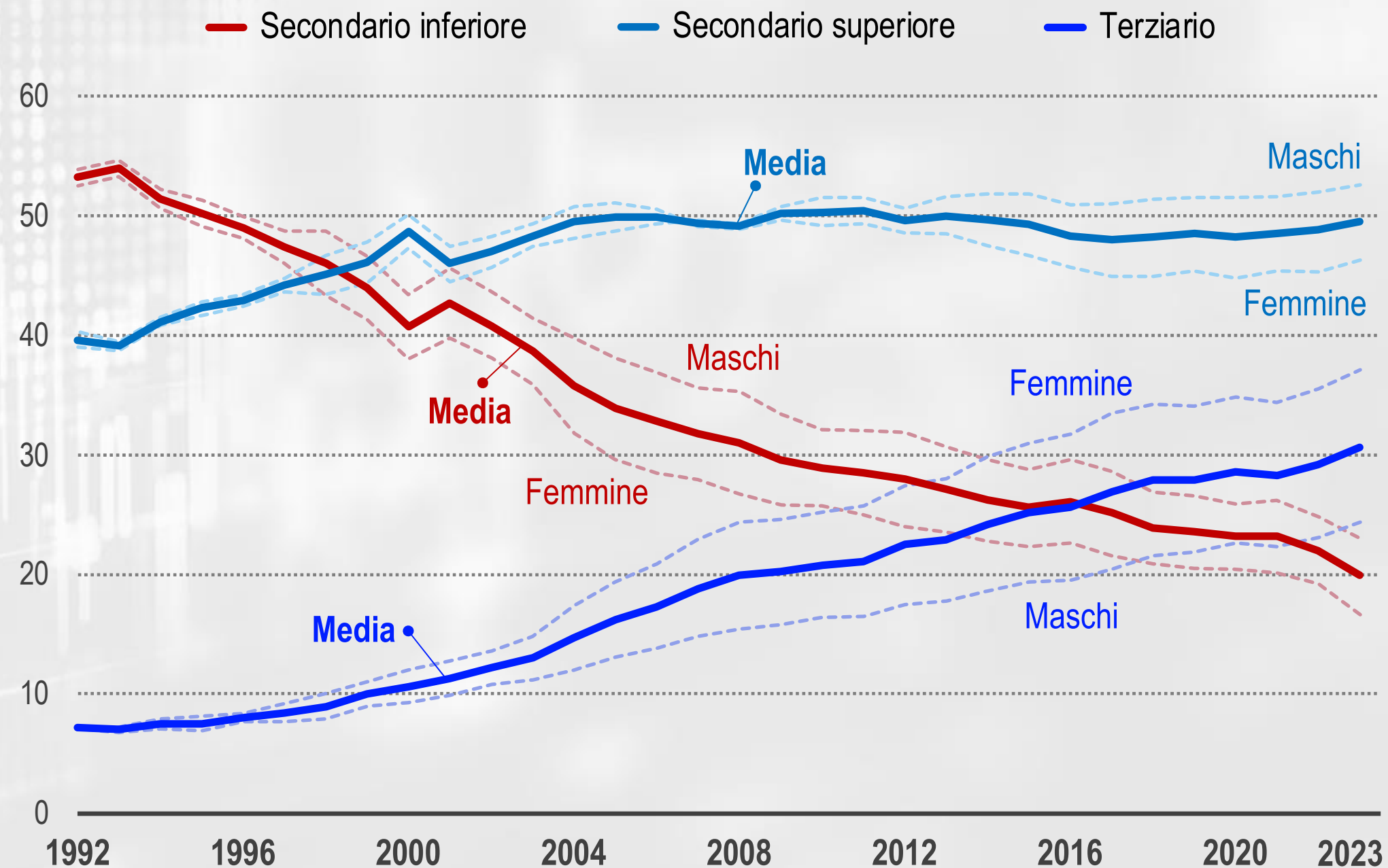
1992
7,2%

2023
30,6%

QUOTA
DI LAUREATI
TRA I
25-34 ENNI

GIOVANI DI 25-34 ANNI PER LIVELLO DI ISTRUZIONE E SESSO

Anni 1992-2023, valori percentuali



Fonte: Eurostat, Population by educational attainment level, sex and age

LA DINAMICA TERRITORIALE

Un'analisi sul periodo 2011-2022 mostra un incremento della quota di adulti di 18-65 anni che hanno percepito redditi da lavoro e un aumento del reddito mediano, con dinamiche differenziate a livello territoriale.

È rimasto penalizzato il Mezzogiorno, seppure con forti differenze tra aree più dinamiche e in sofferenza.

Aree periferiche o in declino industriale sono presenti anche nel Centro-nord.

LE OPPORTUNITÀ INDIVIDUALI

Il Rapporto approfondisce i fattori che hanno condizionato la possibilità di accesso al mercato del lavoro e di realizzazione economica tra il 2011 e il 2022.

Per i giovani oggi trentenni, un'analisi longitudinale ha messo in luce una mobilità intergenerazionale limitata e condizionata dal contesto familiare, ma non assente.



LE GENERAZIONI E IL SISTEMA PRODUTTIVO

Circa il 30 per cento delle imprese risulta più esposto all'invecchiamento dei lavoratori. Si tratta di unità economiche di dimensioni minori, in larga parte di autoimpiego del titolare.

Un aspetto di rilievo riguarda il ruolo dei giovani – in particolare qualificati – sulla capacità delle imprese di innovare e competere, a prescindere dal settore di attività economica.

